

REGESTO DELLE PERGAMENE

CONSERVATE NELL' ARCHIVIO

DEL

REVERENDISSIMO CAPITOLO DELLA CATTEDRALE

DI

T R I E S T E

(Continuazione).

CCLXXVI. (a. o. 701, l. o. 605). — 1431, venerdì 15 giugno, Roma. — Don Lodovico de Garsiis, canonico di Bologna auditore della camera apostolica, delegato da papa Eugenio IV (Roma 28 maggio p. p.) per trattare in appello la quistione della pieve di Torre Nova (Dorneck) tra Don Libero Barbariza eletto dal papa e don Marino de Los pievano intruso, invitati i procuratori delle parti, Marquardo de Stiten procuratore del vescovo di Trieste, Enrico Ubelin e Tomaso di Nicolò da Primano (*Prem*) procuratori del suddetto don Marino e di don Paolo figlio di Giacomo, conferma presente il solo de Stiten la sentenza di frà Francesco vescovo di Capodistria, aggiudicando la pieve al Barbariza, scomunicando don Martino ove si rifiutasse di aderirvi e di risarcire al vero pievano i danni delle spese incontrate, implorando l'aiuto della forza secolare qualora perseverasse nella ostinazione.

Testimoni: Don Giovanni Colebe da Werda e don Giovanni Ludenscheit, notaj e sacerdoti della diocesi di Colonia.

Notaio: Enrico Stoube de Goch, chierico di Colonia.

Dalla pergamena pende ad una funicella di seta il sigillo (in cera rossa) del canonico de Garsiis.

Stampato da A. Hortis ne' Documenti su i Walsee pag. 22—38, N. XVII.

CCLXXVII. (a. o. 658, l. o. 399'. — 1434, 25 giugno, Trieste, in *Curia Episcopali*. — Il vescovo e conte di Trieste, Marino de Cernotis, presenti i canonici don Nicolò de Aldegardis, don Cristoforo arcidiacono, il sacerdote Giorgio Sbirlictsch porgitore dell' infrascritta sentenza e don Giovannino canonico, si appella al concilio di Basilea contro la sentenza di Giovanni patriarca di Antiochia, giudice delegato dal concilio, che lo aveva condannato sotto pena di 10000 marche a porre in libertà don Marino de Los pievano in Torre Nova.

Testimoni: Ser Giacomo Giovanni Montana di Riva licenziato in diritto civile, don Bartolomeo de Favalibus canonico triestino, Roberto de Crainburgla diacono, Giovanni, Giovanni vulgo Rosbanichs e Bartolomeo, abitante nel castello di Primano.

Notaio: Don Daniele da Padova canonico di Trieste.

È nella stessa pergamena:

Giovedì, 20 maggio p. p., Indiz. XII, Basilea, in *domo habitacionis nostre*. — Giovanni patriarca di Antiochia, delegato dal concilio di Basilea, ingiunge a Marino vescovo di Trieste di porre a piè libero don Marino de Los pievano di Torre Nova, e lo cita dinanzi al suo tribunale in Basilea.

Testimoni: Giovanni Albaleti canonico Amnonense e Giovanni de Pinu cursore del concilio di Basilea.

Notaio: Don Ruggero de Sohiern, sacerdote della diocesi *Morinensis*, dottore nei sacri canoni e segretario del patriarca Giovanni.

Stampato da A. Hortis nel suo Studio su i Walsee, pag. 63-73, N. XXII

CCLXXVIII. (a. o. 292, l. o. 124). — 1434, 1 agosto. Indiz. XII, Trieste, *in contrata Petre Blance in domo habitacionis infrascripti testatoris*. -- Ser Andrea Covaz da Trieste fa il suo testamento, e tra i molti legati lascia a Caterina sua moglie una vigna posta nella contrada *Pradellj* presso le vigne di ser Nicolò de Baiardis e di Simone de Perencino; lascia alla propria sorella donna Benata parte dell'orto situato nella contrada *Balderavj* presso gli orti di Domenico del fu Bertosio *de la valle* e di Odorico del fu Marsse; lascia per la chiesa di S. Sergio per quando venisse fabbricata due vigne poste *in contrata Mombey* presso le vigne di Matteo Babich e Michele Soturiani, volendo che frattanto sua moglie goda dei frutti, e morta la moglie vuole che le dette due vigne passino ad un sacerdote coll'obbligo di una messa settimanale sull'altare di S. Leonardo in San Giusto, e che fabbricandosi la sopraddetta Chiesa si impegnino le due vigne ed altri suoi beni per erigere nella medesima un altare in onore della Beata Vergine, sul quale si celebri in perpetuo una messa settimanale.

Testimoni: Ser Giusto de Pace vicedomino, ser Pascolo Chichio, Tibaldo de Vosco, Michele de Sabadino, Pietro de Blonda, Stefano de Modrussa, Odorico del fu Marsse, Antonio mastro-orefice, Martino *de Volcigrat*, et altri.

Vicedomini: Pascolo Chichio ed Antonio de Leo.

Notaio: Federico de Marcatellis *de Padua, civis tergestinus*.

CCLXXIX. (a. o. 403, l. o. 422). — 1434, 17 agosto, Basilea, *in domo nostre solite residencie*. — Giovanni patriarca di Antiochia, delegato dal concilio, dopo aver udito il procuratore di Marino vescovo e conte di Trieste, Luca di Giovanni, per mezzo di don Giovanni Alboleti dottore ne' sacri canoni e canonico Amnonense, e non essendosi presentati i procuratori dell'asserto pievano di Torre Nova don Marino de Los, imprigionato dal vescovo tergestino, pronuncia sentenza contro l'anzidetto pievano e lo condanna a pagare ogni spesa.

Testimoni: Giovanni di Gilberto Cancelliere ne' sacri canoni ed Andrea di Nicolò canonico di Albareale della diocesi di Vesprin.

Notaio: Don Ruggero de Sohiern, sacerdote della diocesi Morinense, Cancelliere ne' sacri canoni, e segretario del patriarca.

Dalla pergamena pende da funicella il sigillo del patriarca, impresso in cera rossa.

Vedi lo studio di Attilio Hortis sui Walsee, pag. XXVI, nota 1.

CCLXXX. (a. o. 579, l. o. 641). — 1434, martedì 31 agosto, Basilea, *in domo habitacionis nostre*. — Giovanni patriarca di Antiochia, delegato dal concilio di Basilea, respinge le pretese di don Marino de Los, pievano intruso di Torre Nova, e dei suoi fautori contro il vescovo di Trieste, e li condanna nelle spese del processo invocando l'aiuto dell'imperatore Sigismondo, del duca d'Austria Federico, ecc. ecc. in appoggio della sentenza.

Testimoni: Pietro di Matteo beneficiato nella Chiesa Arlatense e Benedetto de Gallelis *Wradinensis diocesis*.

Notaio: Don Ruggero Sohiern della diocesi Morinense, Cancelliere ne' sacri canoni e segretario del patriarca.

Dalla pergamena pende da una funicella il sigillo (in cera rossa) del patriarca.

Stampato da Attilio Hortis nel sopraccitato studio sui Walsee, pag. 74-89, N. XXIII.

CCLXXXI. (a. o. 261, l. o. 189). — 1435, 8 agosto, Indiz. XIII, Trieste, *in palatio novo Communis ad bancum Juris Civilis*. — Il vicario e luogotenente di Trieste, Giacomo de Ursilinis *de Tussignano* dottore in legge, pronunzia sentenza favorevole al Capitolo contro Canziano *de Lavalle*, ser Agostino de Tefanio procuratore di donna Domenica vedova di Giacomo *de Cadobrio* e del figlio Nicolò del fu Giacomo, aggiudicando al Capitolo la casa posta all'incanto dall'anzidetto Nicolò e venduta al de

Lavalle senza l'assenso del Capitolo il quale aveva pieno diritto sulla medesima.

Testimoni: Ser Pascolo Chico vicedomino, ser Catarino de Burlis, Ser Agostino de Tefanio e ser Pietro de Saxolo, cittadini di Trieste. Presenti don Bartolomeo de Laude, canonico, procuratore e sindaco del Capitolo, e ser Pietro de Ficanis suo procuratore sostituto.

Precone del Comune: Spangiolo.

Notaio: Giovanni de Nursia, *artium doctor ac cancellarius comunis Tergesti*.

CCLXXXII. (a. o. 217, l. o. 262). — 1436, 17 aprile, Indiz. XIV, Trieste, *in contrata Castelli in sacrastia chatedralis ecclesie sancti Justi martiris*. — Il capitolo dà a livello perpetuo a Lucheso de Zara, vicino et habitatori Tergesti, e suoi eredi una casa situata nella contrada Riburgi presso le case di ser Agostino Teffanio, di Giusto del fu Tomaso e la via consortiva verso l'annua e perpetua corrisponsione di lire 12 di piccoli il dì 10 agosto.

Canonici concorrenti al contratto: Nicolò de Aldigardis decano, Cristoforo del fu Giovanni arcidiacono, Libero Barbariza scolastico, Enrico del fu Matteo, Bartolomeo de Laude, Daniele de Padua, Simone de Parij, Enrico di ser Giovanni del fu Matteo e Michele de Sutta.

Testimoni: Ser Domenico de Mirissa, Giusto de Vida, Martino del fu Giorgio de Goricia, Steypano de Modrussa, ed altri.

Vicedomini: Antonio de Bascilio e Natale de Argento.

Notaio: Antonio de Bascilio, vicedomino.

CCLXXXIII. (a. o. 301, l. o. 152). — 1436, 27 maggio, Indiz. XIV, Trieste, *in contrata Cavane in domo ser Dominici Ricçi*. — Ser Nicolò de Adam e donna Caterina vedova di ser Franculo, commissari testamentari della defunta Marta vedova

di ser Simone Niblo, dànno in affitto perpetuo a Giovanni dei Pari mastro-carpentiere ed eredi una casa con forno, situata nella contrada *Riburgi sive Castelli* presso le case di Gregorio Cavuç e di Odorliga figlia del fu Matteo de Micheç. Il dei Pari si obbliga di corrispondere annualmente ed in perpetuo li 11 novembre lire 10 di piccoli in sussidio dei poveri dell' ospedale di San Lazaro, situato fuori della Porta di Riborgo.

Testimoni: Ser Domenico Riçço, ser Bartolomeo Trina ed altri.

Vicedomino: Vitale del fu ser Ambrogio de Argento.

Notaio: Antonio de Leo.

CCLXXXIV. (a. o. 261, l. o. 177). — 1486, 30 novembre, Indiz. XIV, Trieste, *in sacrario ecclesie Cathedralis sancti Justi*. — Il Capitolo e ser Giusto *de Rebecho*, cittadino ed abitante di Trieste, fanno uno scambio di terreni incolti (*bareta*); ser Giusto consegna al Capitolo un terreno di pertiche 46, posto nella contrada *Molendinorum* confinante con una vigna dello stesso ser Giusto, con un bareto di Giovanni de Merlino e la via del Comune riceve dal Capitolo per sè ed eredi un terreno di pertiche 29, posto nella contrada *dey Play* presso la vigna del detto ser Giusto e la via del Comune.

Canonici stipulanti il contratto: Nicolò de Aldegardis decano, Cristoforo del fu Giovanni arcidiacono, Enrico del fu Matteo (*Sartoris*), Giovannino del fu mastro Antonio (*de Montona*), Libero Barbariza, Bartolomeo (*de Favalibus*) de Laude, Daniele *de Padua*, Simone dei Pari, Enrico di Giovanni e Michele de Sutta, sacerdoti.

Testimoni: Don Matteo de Beyne, Pietro de Thamar chierico. Giovanni Sobeç, Mixse de Sitiç, ed altri.

Vicedomini: Pascolo Chichio e Giusto Pacis.

Notaio: Antonio de Leo.

CCLXXXV. (a. o. 274, l. o. 180), — 1486, 30 novembre, Indiz. XIV, Trieste, *in sacrario Ecclesie chatedralis sancti Justi*.

— Il Capitolo dà in enfiteusi, *salvo jure domini et proprietatis*, un territorio incolto di pertiche 46 situato nella contrada *Molendinatorum* presso la vigna di ser Giusto de Rebecho, il bareto di Giovanni de Merlino e la via del Comune, a Janzelo di San Vito e suoi eredi col patto di contribuzione annua e perpetua di soldi sei di piccoli ogni 29 settembre.

Canonici, testimoni, vicedomini e notaio, come al numero CCLXXXIV.

CCLXXXVI. (a. o. 332, l. o. 265). — 1437, 23 novembre, Indiz. XV, Castello di Umago, *in domo sua episcopali*. — Compromesso conchiuso tra Marino de Cernotis, vescovo di Trieste, e don Andrea Raser, sacerdote della diocesi di Passavia e procuratore di Ramperto de Walsee, di sospendere ogni deliberazione riguardo il giuspatronato delle due pievi di Tomai e Torre Nova sino alle prossime feste di Pentecoste, dovendo certo Giacomo Clant, licenziato ne' sacri canoni, a ciò delegato dai padri di Basilea esaminare attentamente gli atti alla presenza di Martino vescovo di Pedena. Il vescovo Cernotis protesta che non venendosi ad un accomodamento col Walsee non si starebbe mai al deliberato del Clant, bensì alle prime sentenze.

Testimoni: Bartolomeo del fu Stanislao de Primano e Guimperto del fu Pietro Weignont, chierico della diocesi *Herbipolensis* (Würzburg?).

Notaio: Antonio di Francesco de Renno da Modena, cancelliere *Terre fluminis Sancti Viti* (Fiume).

Stampato da Attilio Hortis nel suo Studio sui Walsee, pag. 89-92, N. XXIV.

CCLXXXVII. (a. o. 218, l. o. 150). — 1437, Trieste. — Sunto del testamento di donna Elena vedova di Pietro Suab, col quale lascia per dieci anni a Janzello suo marito e suoi eredi legittimi una vigna piantata a moscato (*moschatellum*), posta nella contrada *Scolcole* presso le vigne di Matteo de Contovello e di ser Cigotto de Cigottis, obbligata all'annua e perpetua

corrisponsione di lire *cinque* di piccoli al Capitolo, e mancando Janzello senza figli legittimi anche prima della fine dei detti dieci anni vuole che la suddetta vigna passi a Don Domenico di ser Catarino de Burlis con lo stesso obbligo delle cinque lire.

Notaio e Vicedomino: Giovanni Daniele de Aquilegia del fu maestro Giacomo de Bugattis notaio *de Padua* autentica la suddetta particella del testamento scritto dal notaio ser Pietro de Leo, e registrata nel quaderno di ser Pasculo de Chicchio vicedomino nel 1437.

CCLXXXVIII. (a. o. 392, l. o. 125). — 1439, 22 novembre, Indiz. II, Trieste, *in sacrario Ecclesie Sancti Justi*. — I canonici sacerdoti, Nicolò de Aldegarda decano, Cristoforo arcidiacono, Enrico del fu Matteo, Giovannino del fu mastro Antonio, Libero scolastico, Bartolomeo *de Laude*, Simone Angelo, Enrico di ser Giovanni *Esnello* e Michele Sucta (*sic*), affittano in perpetuo a Serafino del fu , cittadino di Trieste, e suoi eredi una loro vigna situata nella contrada, *que dicitur Sancellinj*, dell'estensione di pertiche 93, presso la vigna di Gregorio *de sancto Angello* e la via pubblica, e gliela affittano *salvo jure dominii et proprietatis*. Il detto Serafino promette di coltivare la vigna e di contribuire alla mensa capitolare l'annuo e perpetuo canone di lire otto di piccoli nel giorno 11 novembre.

Testimoni: Pietro *de Clugia*, Antonio de Goppo chierici del duomo, Andrea Rosso, Antonio *de Servula*, cittadini ed abitanti di Trieste, ed altri.

Notaio: Federico de Mercatellis *Patavus et Civis tergestinus*.

(*Continua*).

DON ANGELO MARSICH.